

Käppel, Lutz, 'Bakchylides und das System der chorlyrischen Gattungen im 5.Jh. v. Chr.' A. Bagordo, B. Zimmermann (edd.), *Bakchylides. 100 Jahre nach seiner Wiederentdeckung*. München: Beck, 2000, 11-27.

0. Problemstellung. Le scoperte papiracee dei testi bacchilidei permettono di conoscere in maniera finalmente utile esempi di un genere letterario, il ditirambo, che, seppur aveva avuto un ruolo centrale nella produzione lirica corale greca, ci era assai male testimoniato. La seconda parte del papiro londinese contiene le prime dieci colonne del libro dei *Ditirambi* di Bacchilide, ma dalla loro lettura emerge un dato che disturba lo studioso moderno: i testi poetici in sé, infatti, non si adattano all'opinione del ditirambo come genere lirico corale legato al culto di Dioniso [11-12]. Solo c.16 e c.19 sono, infatti, riconducibili nell'ambito di cerimonie in onore del dio, il primo per le feste invernali che si tenevano a Delfi, il secondo per le cerimonie ateniesi delle Grandi Dionisie. Sulla base di questo dato si deve valutare l'attendibilità della collocazione che la tradizione alessandrina ha assegnato ai cc.15-20 di Bacchilide. Per fare ciò è opportuno verificare alcune condizioni preliminari; la prima è quali siano stati i principi attraverso i quali gli Alessandrini hanno ordinato i componimenti [13-14].

1. Die Kriterien der Alexandriner bei der Gattungsbestimmung. A questo fine è molto citato dagli studiosi lo scolio del *P.Oxy* 2368 al c.23 (la *Cassandra*), secondo il quale il medesimo componimento era stato collocato tra i *Ditirambi* da Aristarco e nei *Peani* da Callimaco. La scelta editoriale di Aristarco era motivata sulla base della presenza di un mito esposto in forma narrativa. La natura diegetica del ditirambo non è, però, individuata come elemento caratterizzante dagli Alessandrini per primi, dal momento che già Platone (*resp.*3,394c) la indicava come attributo distintivo [15]. Al di là della giusta considerazione che deve essere data al contesto filosofico e al fine dell'argomentazione platonica, deve essere chiaramente presente il fatto che la natura specificamente narrativa del ditirambo, secondo Platone, è valida all'interno della contrapposizione da questo istituita rispetto alla tragedia e all'epos e, solo successivamente, applicata da Aristarco alla distinzione tra i generi della lirica corale [16-17]. Il confronto con quanto conservato dei libri dei *Ditirambi* di Pindaro mette in evidenza come in questi il legame con i culti dionisiaci sia chiaramente individuabile [18].

2. Das Profil der Gattung 'Dithyrambos' bis zum Ende des 5. Jhs. v. Ch. Le testimonianze sull'uso del termine in questo lasso di tempo sono piuttosto rare; la più antica è Arch. fr.120 W. dove è evidente il legame con il culto di Dioniso. Questo collegamento con il dio è comune anche alle altre testimonianze più antiche e ritorna in Herod. 1,23. In Aristofane (*pax* 829 e *av.* 1388) sono parodiate le caratteristiche formali del ditirambo contemporaneo. In Pind. fr.128c,1-4 il ditirambo viene distinto dagli altri generi della lirica corale (qui specificamente dal peana) attraverso la sua funzione, quindi attraverso il dio al quale è dedicato e le feste celebrate in suo onore [19].

3. Das System der chorlyrischen Gattungen im 5. Jh. v. Ch. Un sistema di classificazione dei generi della lirica corale attraverso la loro funzione compare assai precocemente nella letteratura greca ma, alla fine del V sec., ad esso comincia a sovrapporsi una seconda classificazione, che individua i generi attraverso la loro modalità di esecuzione, come avviene per il prosodio, l'iporchema e l'encomio, termini testimoniati solo a partire da questo periodo (cfr. Aristoph. *av.*853, Pl. *Ion* 534c 4). Le liste alessandrine dei libri pindarici registrano la contemporanea esistenza dei due sistemi [20-21]. Nello stesso

periodo viene utilizzata per il ditirambo l'espressione κύκλιος χορός, anche in opposizione ai cori drammatici (cfr. Aristoph. fr.156 K.-A.), con l'assunzione quindi a tratto definitivo della sua 'Darstellungsform.' [22-23]. Più tardi, nel IV sec., κύκλοις χορός però può essere utilizzato anche per altri componimenti che non siano ditirambi, destinati a occasioni diverse dalle Dionisie. In queste feste, inoltre, anche i componimenti che sono tramandati come ditirambi vengono definiti sempre con termini che indicano genericamente l'esecuzione corale [25]. Il venire meno, al passaggio tra V e IV sec., della identificazione precisa del κύκλιος χορός con il ditirambo ha una conseguenza diretta nell'ordinamento dell'opera di Bacchilide. Il *Ditirambo* 17, in onore di Apollo Delio, che, sulla base della classificazione funzionale, sarebbe potuto comparire tra i *Peani*, era definito, secondo la testimonianza di Callimaco, come un κύκλιος χορός. La libertà con cui questa definizione era ormai utilizzata lo ha fatto collocare nel libro dei *Ditirambi*. Si può quindi affermare che, in questo senso, tutti i componimenti del libro possono essere definiti provvisoriamente come κύκλιοι χοροί [27]. [Sabrina Mingarelli] [POIESIS 1-00-0108]